

Il piano originale della città è stato concepito come una galassia, capace di ospitare fino a cinquantamila abitanti. Un numero ritenuto dalla «Madre» sufficiente per permettere a questa esperienza di unità umana di prendere una dimensione significativa. Ma l'obiettivo è ancora lontano da raggiungere.

Alok è indiano, oltre la quarantina. Vive ad Auroville dall'età di 4 anni. La sua famiglia era molto ricca, ma gli zii sperperarono buona parte del denaro. «I pochi averi che ci erano rimasti li abbiamo donati ad Auroville», ci spiega. «Oggi le cose sono un po' cambiate, ma allora per potersi stabilire qui bisognava dare tutto alla comunità, privarsi di tutto... La «Madre» diceva che conservando qualcosa per sé non si poteva entrare completamente nell'esperienza di Auroville».

Alok è laureato in matematica applicata e letteratura americana. Ha potuto frequentare l'università grazie ad aiuti e borse di studio, prima nella vicina Pondicherry, poi negli Stati Uniti. «Ho lavorato anche in Canada, avrei potuto stabilirmi all'estero o da qualche altra parte in India, ma ho sempre saputo che sarei tornato ad Auroville. Qui posso vivere in un modo che sarebbe quasi impossibile altrove, con uno scopo molto superiore ai soldi e al possesso. Qui si impara quotidianamente a crescere assieme agli altri, a essere sinceri, ad avere rispetto per tutti».

Oltre a gestire una guesthouse di tre stanze e un bungalow, Alok dirige due piccole imprese che producono anacardi essiccati al sole e tè biologico. Collabora anche con alcune aziende all'estero, fra le quali una a Bangalore

che si occupa di informatica. Come tutte le oltre 150 imprese della comunità, anche le sue versano il 33% del guadagno all'amministrazione di Auroville. Il resto è reinvestito in nuove ricerche e nuovi progetti per ingrandirsi, comprare merce, costruire stabili.

Un progetto in divenire

Ad Auroville nessuno è proprietario, tutto appartiene alla collettività. Persino le case costruite e finanziate dai singoli. Se un aurovilliano decide di andare altrove, dopo cinque anni perde il diritto di abitare la «sua» casa, che sarà quindi data a un aurovilliano che ne avrà bisogno.

«Questo è il posto ideale per chi vuole conoscere la gioia e la liberazione di non più possedere cose personali». Ne sa qualcosa Luisa, una cinquantenne italiana, che con altri soci ha creato e gestisce un'azienda che produce carta fatta a mano, orecchini e bracciali e numerosi oggetti sempre di carta.

La «sua» fabbrica non le appartiene. E nemmeno ha quello che normalmente si definirebbe uno stipendio fisso. Con l'argent de poche che le spetta non riuscirebbe a permettersi una vacanza in Italia. Ma le va «molto bene» così. Luisa è arrivata qui dopo aver letto un libro su Sri Aurobindo, «L'avventura della coscienza». Per cinque anni è venuta per trascorrervi le vacanze. Poi, nel 1981, decise di rimanervi. In Italia gestiva un negozio di parrucchiera con sei impiegati. Oggi la «sua» fabbrica artigianale dà lavoro a una settantina di persone, donne, soprattutto, provenienti in gran parte dai villaggi vicini. «Amo molto l'Italia e mi piaceva

fare la parrucchiera, ma dal primo momento che sono arrivata ad Auroville ho sentito che questa era un'esperienza importante per me. Sono allergica a ogni tipo di religione e qui ho trovato un equilibrio, risposte a domande di cui il mio cuore aveva bisogno e che nemmeno riuscivo a formulare. Tutti noi abbiamo bisogno di qualcosa a cui aspirare. Ci sono persone che aspirano alla famiglia, al lavoro... ma per me non era sufficiente. Ad Auroville mi posso donare a qualcosa di più grande di me».

Luisa non nasconde le difficoltà: «Non abbiamo ancora realizzato appieno lo spirito di Auroville, ma ci proviamo costantemente. È un'esperienza molto complessa, un qualcosa «en devenir», un qualcosa che ci sarà. Solamente quando degli esseri saranno riusciti a cambiare la propria natura, Auroville si sarà davvero realizzata. È necessario un totale cambiamento di coscienza e qui ci sono persone che aspirano a questo. È un sogno che l'uomo porta con sé. Se le cose non cambieranno realmente, l'uomo continuerà a ripetere i medesimi errori».

Per sopravvivere Auroville dovrà crescere

Sono molto diverse tra loro le architetture di Auroville. Alcune si ispirano alle tradizioni locali, altre sono avanguardistiche. In quarant'anni, architetti di mezzo mondo si sono sbizzarriti nel costruire case ed edifici che oggi non sono comunque sufficienti. Nel periodo di alta stagione, da novembre a marzo, gli oltre due-

mila alloggi a disposizione dei visitatori sono completamente occupati. Ed è in crescita la richiesta di giovani, indiani e stranieri, che vorrebbero stabilirsi qui. «Ogni anno creiamo tra i 50 e i 100 alloggi, ma non è abbastanza, dovremmo arrivare a 500, mille! Ci sono poche case e noi avremmo bisogno di dare spazio a gente che vuole stabilirsi qui», spiega Alok. «Per raggiungere un'autosufficienza economica, dobbiamo ingrandirci, dobbiamo diventare una vera città con un minimo di cinquemila abitanti, idealmente almeno 30-40 mila».

Auroville dipende in gran parte, finanziariamente, da contributi e donazioni pubbliche e private. Il governo indiano, l'Unesco e varie istituzioni internazionali ne riconoscono l'importanza, soprattutto per i progetti educativi e culturali, per le ricerche nell'ambito dell'energia solare ed eolica, della riforestazione e della coltivazione biologica. I punti di vista su come raggiungere un'autonomia economica e costruire nuovi alloggi per ospitare anche le migliaia di volontari che ogni anno arrivano da tutto il mondo, non sempre concordano. Molti aurovilliani ora vivono in case attorniate da ampi giardini e boschi. «La gente dovrà rinunciare a un po' del proprio spazio, benché da ormai 30-40 anni viva così», dice Alok. «Auroville non è fatta per questo tipo di case, siamo qui per condividere. Se vogliamo crescere sarà necessario imparare a vivere anche fisicamente molto più vicini agli altri. Per alcuni non sarà facile, ma si può e si dovrà fare... È una nuova sfida che dobbiamo accettare».

Alok indica i lampioni ai bordi di una strada, alimentati a ener-

gia solare. «Sei mesi fa non c'erano: ci sono voluti quarant'anni per portare la luce ad Auroville! Per taluni ci stiamo muovendo anche troppo in fretta, abbiamo realizzato più cose negli ultimi tre anni che nei quindici precedenti. E ci sono molti nuovi progetti. C'è tanta nuova energia. Per il futuro sono ottimista... I problemi del presente si possono risolvere».

Sessant'anni fa la «Madre» diceva che la realizzazione del suo sogno era certamente lontana dall'essere perfetta, ma sarebbe stata progressiva. «A poco a poco», scriveva, «avanziamo verso il nostro obiettivo che, lo speriamo, potrà un giorno essere presentato al mondo come un mezzo pratico ed efficace per uscire dal caos attuale e nascere a una nuova vita armoniosa e più vera».

Gli aurovilliani continuano a crederci. E con loro diverse migliaia di persone in India e nel mondo. Piaccia o no, lo si condanna o no, il «sogno» continua. E qui non amano considerarlo un'utopia.

NELLA FOTO: uno dei progetti elaborati nel 1968 su come dovrebbe apparire la città di Auroville una volta completata.



30% DI RIDUZIONE

LE OFFERTE SONO VALIDE SOLO DAL 18.8 AL 7.9.2009 OPPURE FINO A ESAURIMENTO DELLO STOCK SULL'ASSORTIMENTO DI OROLOGI S.OLIVER



s.Oliver®

82.90
invece di 119.-

ad es. orologio da donna Black Starlet
In acciaio legato / 7601.084



s.Oliver®

82.90
invece di 119.-

ad es. orologio da donna Impression Star White
In acciaio legato / 7601.071



s.Oliver®

68.90
invece di 99.-

ad es. orologio da donna Inspiration Gold
In acciaio legato / 7601.016

MIGROS
M per il Meglio.